

Dallo scaffale allo sportello. Il boom dei prestiti degli associati alle cooperative di consumatori

# Quanto conviene un «conto Coop»

Da 1,5 milioni di clienti raccolta liquidità per 15,7 miliardi di euro

La persistente crisi economica mette alla prova la redditività delle cooperative e pone alcuni interrogativi sui rischi che corrono i soci nel versare i propri risparmi nei cosiddetti libretti di prestito sociale. Un fenomeno che ha ormai raggiunto dimensioni ragguardevoli, con cifre in continua ascesa.

## Più banca che supermarket

Secondo i dati diffusi a dicembre da Bankitalia, a fine 2010 le somme raccolte dalle cooperative a titolo di prestito dalle famiglie italiane ammontavano a 15,7 miliardi di euro (erano 8,2 miliardi a inizio 2000), coinvolgendo oltre un milione e 500mila soci prestatori.

La raccolta, pari al 2,4% dei depositi bancari e al 4,9% del risparmio postale, è canalizzata e gestita per il 75% dalle nove maggiori cooperative di consumatori che operano con il marchio Coop. Come evidenziato dalla tabella riportata in pagina, in quest'ultima realtà, il prestito medio di ciascun socio è pari a circa 10mila euro, mentre l'ammontare complessivo dei finanziamenti dei soci supera spesso i ricavi annuali delle vendite, ar-

rivando a toccare il 144% nella Coop Nordest. Una massa di denaro che, di fatto, costituisce il polmone finanziario del sistema cooperativo leader nella grande distribuzione italiana, che puntualmente balza agli onori delle cronache per le operazioni messe in atto dalla sua propaggine finanziaria (ultimo in ordine di tempo il salvataggio di Fondiaria-Sai da parte di Unipol, la compagnia assicurativa controllata dalle Coop).

## La sfida dei rendimenti

In passato le cooperative hanno cercato di garantire una remunerazione in linea con il mercato dei titoli di Stato a breve termine. Attualmente, però, se i prestiti sociali fossero considerati solo come forma d'investimento, uscirebbero spesso perdenti dall'analisi di rischio-rendimento con altri prodotti finanziari. I tassi attuali riconosciuti ai soci si collocano, a seconda della Coop e dell'importo, fra lo 0,65% e il 2,5% lordo (ritenuta 20%). Dopo aver perso il loro vecchio appeal fiscale della ritenuta al 12,5%, si confrontano con la diminuzione dal 27% al 20% delle ritenute sui depositi bancari e postali, subendo pure il disagio per la ritenuta sui titoli di Stato rimasta ferma al 12,5%.

E se, dopo la cura Monti, il rendimento lordo del BoT annuale è sceso dal 6,08% di novembre al 2,73% dell'asta di metà gennaio (oggi sul secondario viaggia intorno al 2,2%), nel caso di un libretto di risparmio postale i tassi di interesse variano da un minimo dell'1,4% a un massi-

## I numeri dell'universo Coop

La ricchezza delle famiglie italiane investita in prestiti dei soci alle cooperative. Dati al 31 dicembre 2010

| legacoop                           | N. soci prestatori | Prestito sociale (mln €) | Prestito medio per socio (€) | % prestito sociale/fatturato | Interesse lordo (*) |              |
|------------------------------------|--------------------|--------------------------|------------------------------|------------------------------|---------------------|--------------|
|                                    |                    |                          |                              |                              | Min                 | Max          |
| Unicoop Firenze                    | 255.292            | 2.776,8                  | 10.877                       | 120%                         | 1,65%               | 1,65%        |
| Coop Adriatica                     | 229.186            | 1.966,8                  | 8.582                        | 97%                          | 1,00%               | 2,50%        |
| Coop Nordest                       | 112.955            | 1.430,6                  | 12.665                       | 144%                         | 1,00%               | 2,50%        |
| Unicoop Tirreno                    | 130.741            | 1.403,6                  | 10.735                       | 115%                         | 0,90%               | 2,00%        |
| Coop Lombardia                     | 105.421            | 1.088,6                  | 10.327                       | 116%                         | 0,95%               | 1,85%        |
| Coop Estense                       | 89.803             | 875,9                    | 9.754                        | 63%                          | 0,65%               | 1,85%        |
| Coop Centro Italia                 | 85.638             | 747,2                    | 8.725                        | 120%                         | 2,00%               | 2,00%        |
| Coop Liguria                       | 86.540             | 734,1                    | 8.483                        | 101%                         | 1,00%               | 2,00%        |
| Nova Coop                          | 70.586             | 693,3                    | 9.823                        | 67%                          | 1,50%               | 2,50%        |
| <b>Totale Coop grandi (n. 9)</b>   | <b>1.166.162</b>   | <b>11.716,9</b>          | <b>10.047</b>                | <b>104%</b>                  | <b>0,65%</b>        | <b>2,50%</b> |
| <b>Totale Coop medie (n. 12)</b>   | <b>42.551</b>      | <b>437,3</b>             | <b>10.277</b>                | <b>57%</b>                   | -                   | -            |
| <b>Totale Coop piccole</b>         | <b>7.014</b>       | <b>67,0</b>              | <b>9.549</b>                 | <b>32%</b>                   | -                   | -            |
| <b>Totale a marchio Coop (115)</b> | <b>1.215.727</b>   | <b>12.221,2</b>          | <b>10.053</b>                | <b>100%</b>                  | -                   | -            |
| <b>Altre cooperative</b>           | -                  | <b>3.478,8</b>           | -                            | -                            | -                   | -            |
| <b>Totale</b>                      | -                  | <b>15.700,0</b>          | -                            | -                            | -                   | -            |

(\*) Tasso lordo di interesse in essere al 1° gennaio 2012 per scaglioni d'importo (importo max del prestito 33.583 euro)

Fonte: elaborazioni su dati rilevati dal settimo rapporto sociale nazionale 2010 della Cooperazione di consumatori del luglio 2011 e, per il dato totale, dal supplemento "La ricchezza delle famiglie italiane - Anno 2010", Tavola 3A, pubblicato il 14/12/2011 da Bankitalia

mo del 3% annuo lordo sulla liquidità addizionale. I prestiti sociali non reggono, invece, il confronto con i rendimenti attuali, superiori al 4% annuo lordo, dei conti di deposito che pure sono senza spese ma che, al contrario dei prestiti, vincolano le somme investite ma sono tutelati dal Fondo di garanzia (vedi altro articolo in pagina).

## La crisi deteriora i bilanci

Anche le cooperative medio-grandi, dove l'ammontare dei

prestiti sociali supera in alcuni casi il doppio del patrimonio, cominciano ad accusare difficoltà gestionali. Analizzando per esempio gli ultimi bilanci disponibili a fine 2010 di una Coop grande (Coop Adriatica) e di una media (Coop Alto Milanese), l'impatto della crisi emerge con evidenza. In entrambe le coop l'ammontare del prestito soci è più del doppio rispetto al patrimonio netto (2,3 e 2,1 rispetto al massimo consentito di 3). La Coop Alto Milanese

chiude l'esercizio 2010 con una perdita di 350mila euro (assorbita tranquillamente dal patrimonio di 7 milioni) accompagnata da una nota di richiamo della società di revisione cooperativa circa lo stralcio di precedenti ammortamenti che hanno generato una sopravvenienza iscritta fra le partite straordinarie. Coop Adriatica, invece, evidenzia per il 2010 un saldo dei proventi/oneri finanziari di 52,1 milioni, ma anche svalutazioni sulle attività finanziarie

per 27,7 milioni (18,4 milioni nel 2009). Se il bilancio 2010 chiude in utile per 27,6 milioni lo si deve principalmente ai proventi straordinari di 23,2 milioni, voce stigmatizzata come "richiamo d'informativa" da sindaci e società di revisione in questi termini: «La Cooperativa ha conferito le azioni di minoranza detenute in Ugf Gruppo Finanziario S.p.A. in una partecipata di nuova costituzione. Il valore del conferimento è stato determinato da apposita perizia secondo quanto disposto dall'articolo 2465 del Codice civile, rilevando una plusvalenza di circa 24 milioni di euro iscritta tra i proventi straordinari». Senza questa componente straordinaria e tenuto conto delle svalutazioni titoli di ulteriori 11,7 milioni che non hanno interessato il conto economico (6,2 milioni relative ai titoli immobilizzati e 5,5 milioni sui titoli non immobilizzati, conseguente alla valutazione puntuale al 31/12), il risultato di bilancio avrebbe cambiato segno, da utile a perdita. Anche in questo caso assorbita senza problemi dal patrimonio di 866 milioni, ma comunque segno evidente delle difficoltà che non stanno risparmiando nemmeno le cooperative. E il 2011 come si è chiuso? Stando ai mercati, non certo bene. Ma occorre attendere la pubblicazione dei bilanci per quantificarne l'impatto sulle cooperative.

pagina a cura di  
**Adriano Melchiorri**  
**Gianfranco Ursino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Novità fiscali. Cosa cambia con le ultime manovre di Governo

# Anche i finanziamenti sociali segnalati all'anagrafe tributaria

La segnalazione di tutti i prestiti all'anagrafe tributaria, l'aumento dal 12,5 al 20% della ritenuta sugli interessi anche per i prestiti sociali delle coop minori, i riflessi derivanti dalla nuova imposta di bollo e la limitazione dell'uso del contante. Sono queste le principali ricadute fiscali sui prestiti sociali derivanti dalle ultime manovre varate dai governi Berlusconi e Monti.

## Redditometro e Isee

L'agenzia delle Entrate ha esteso l'obbligo di comunicare all'anagrafe tributaria qualsiasi forma di finanziamento effettuata dai soci nei confronti delle società. Per le cooperative che raccolgono risparmio dagli associati si tratta di un nuovo adempimento segnalativo, confermato dalle Entrate durante Telefisco 2012. Per i soci prestatori, invece, rappresenta un altro strumento di controllo dei relativi patrimoni finanziari, utilizzabile ai fini della ricostruzione sintetica del reddito tramite il redditometro. Le informazioni saranno ora trasmesse alle Entrate entro il 31 marzo prossimo per i dati del 2011. L'obbligo è disposto dall'articolo 2 del Dl 138/2011.

I prestiti sociali, al pari delle

partecipazioni al capitale delle coop, rientrano già nel patrimonio da dichiarare ai fini Isee (per la concessione di agevolazioni fiscali e assistenziali), ma ora eventuali omissioni saranno più facilmente riscontrabili.

## Ritenute sugli interessi

Fino al 31 dicembre 2011 la ritenuta a titolo d'imposta sugli interessi dei prestiti liquidati ai soci persone fisiche era applicata al 12,5% per le coop di piccole dimensioni (meno di 50 addetti e fatturato o attivo non superiori a 10 milioni di euro), mentre dal 2008 era già al 20% per le coop maggiori. Dal 1° gennaio scorso, quindi, la ritenuta sale al 20% anche per le coop minori, ma con la complicazione che, per un mancato coordinamento normativo (abrogazione disposta dall'articolo 2 del Dl 138/2011 senza correzione dell'articolo 6 comma 3 del Dl 63/2002), la ritenuta rischia di essere applicata a titolo d'acconto con conseguente obbligo dichiarativo da parte dei soci. Un punto su cui urge un pronunciamento delle Entrate.

## Bollo e antiriciclaggio

La qualificazione contrattuale

dei prestiti sociali nelle coop, nella sua forma più diffusa di raccolta di risparmio presso i soci, è inquadrabile nella figura di un deposito irregolare (articolo 1782 Codice civile). Il documento (libretto) che comprova movimenti e saldo, non è un titolo di credito e non può essere ricondotto fra i contratti bancari come libretto di deposito a risparmio (articolo 1835 Codice civile). L'eventuale comunicazione periodica è soggetta all'imposta di bollo di 1,81 euro per ogni esemplare il cui saldo supera i 77,47 euro (comma 2 dell'articolo 13 della Tariffa allegata al Dpr 642/1972) e non al nuovo bollo fisso annuale di euro 34,20 introdotto dal 2012 per i rendiconti dei libretti di risparmio bancari e postali (comma 2-bis della Tariffa).

Infine, i prestiti dei soci non si sottraggono alle nuove previsioni in tema di tracciabilità e di contrasto all'uso del contante. Dal 6 dicembre 2011 qualsiasi versamento o prelievo concernente il prestito sociale non può essere fatto per contanti se di ammontare pari o superiore a mille euro (articolo 12 Dl 201/2011).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rischi. Il nodo garanzie

# Sprovvisi di tutela i risparmi dei soci

## Dal 2005 rimossi anche gli obblighi di trasparenza contrattuale

Per i soci l'unica garanzia per la restituzione delle somme prestate alla cooperativa è rappresentata dalla sua solidità patrimoniale. I prestiti sociali, infatti, non sono assistiti dai sistemi di garanzia della clientela bancaria (Fondo interbancario di tutela dei depositi e il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo) che proteggono fino a 100mila euro ciascun depositante.

Ma anche le Coop soffrono la crisi economica (vedi articolo in alto). E purtroppo non mancano precedenti negativi, come il caso della Coopcostruttori di Argenta, fallita con prestiti sociali per 80 milioni di euro e 3mila soci finanziatori iscritti al passivo senza alcun privilegio, di cui è in corso il processo. I soci finanziatori devono, pertanto, prestare attenzione all'equilibrio finanziario e patrimoniale della loro coo-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FINANZA IN UNIVERSITÀ

### Gestori in provetta con l'Italian Cfa Society

■ Offrire agli studenti la possibilità di misurarsi in un contesto d'investimento realistico e promuovere i principi di eccellenza e integrità professionale presso le future generazioni di gestori e analisti finanziari. Con questa finalità l'Italian Cfa Society (associata al CFA Institute) promuove la prima edizione del Fund Management Challenge. Una competizione fra squadre di studenti provenienti da importanti atenei italiani. L'obiettivo di ogni gruppo è la massimizzazione del rendimento di un portafoglio azionario, che potrà essere rivisto ogni settimana, composto da 10 titoli, di cui cinque posizioni lunghe e cinque posizioni corte. Nell'ambito della gara ogni squadra si impegna ad applicare codice deontologico (Code of Ethics and Standards of Professional Conduct) che devono osservare gli aderenti di CFA Institute in tutto il mondo (105mila membri in 133 Paesi). Al primo Fund Management Challenge, organizzato in collaborazione con FactSet e Morgan Stanley, partecipano squadre delle Università degli Studi di Padova, di Firenze e di Pavia, del Politecnico di Milano, della Bocconi, della Cattolica, della Sapienza e dell'Università Ca'Foscari di Venezia.